

Sabato e domenica

Cominciano i congressi dc

Le correnti dc. hanno definito le loro posizioni ma sul piano dell'orientamento generale — Mozione della Base — Un articolo di Piccioni

conflitto di competenze tra i ministri della Difesa e del Tesoro e dei Lavori pubblici».

«Aggiunge il giornale che la figura dell'on. Pacciardi occupa un intero capitolo dei lavori della commissione. Le responsabilità di governo dell'esponente repubblicano si interromperono nel 1953; ma i parlamentari inquisiti hanno potuto accertare pur senza risalire ad un qualsiasi rapporto di causa ad effetto, che giusto in quel periodo esistevano profondi legami di amicizia tra la famiglia Pacciardi e quella del signor Manfredi, il noto costruttore che ottenne uno dei primi remunerati appalti dell'aeroporto di Fiumicino, affermando che il quotidiano romano, «l'amicizia delle due famiglie Pacciardi e Manfredi è più precisamente quella tra la signora Pacciardi e la signora Manfredi era divenuta nel frattempo sempre più stretta ed è giusto in quel periodo che le due signore compiono come titolari di una società immobiliare proprietaria di appartamenti. La qualità della signora Pacciardi (Luigiina Civinini) le assegna 14 eleganti abitazioni, per un totale di 50 vani e per un valore di circa 150 milioni. Il documento dà una indicazione esatta della ubicazione degli stabili».

«La relazione della commissione aggiunge Paese Sera in questa circostanza senza trarne giudizi. Essa considera tuttavia che l'allora ministro Pacciardi avrebbe forse fatto meglio a non spingere l'amicizia con la famiglia Manfredi fino al punto della contropendenza in affari di immobili».

Troppo lungo sarebbe qui ripetere il cammino spesso difficoltoso di questo gineceo affare che è già costato allo Stato 35 miliardi».

Questa la materia che deve essere stata oggetto dei ripetuti interrogatori, protrattisi dalle 18 in poi, cui sono stati sottoposti prima il direttore di Paese Sera, Fausto Cosen, e successivamente il direttore della «Stampa», Fida Gambetti, al quarto piano di palazzo Montecitorio. Vi sono state un paio di brevi sospensioni, nel corso delle quali, sia i deputati ed i senatori, sia i colleghi interrogati — che sono stati accompagnati dinanzi alla commissione dal colonnello di carabinieri Amadori, e sono stati lontani dai giornalisti parlamentari che affollavano il corridoio che porta all'aula delle riunioni.

Alle 23.50 veniva diffuso il seguente comunicato ufficiale: «La commissione parlamentare di inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino ha depurato dalla stampa e fuori dal campo di grave maleducazione, la pubblicazione da parte del quotidiano Paese Sera del 13-14 dicembre n. 294 edizione ultimissima della notte, di un articolo dal titolo: «Anticipiamo i risultati segreti della inchiesta sullo scandalo di Fiumicino», contenente profere rivelazioni sui lavori della commissione stessa. La commissione ha inoltre deliberato di denunciare al procuratore della Repubblica in Roma il fatto di tale pubblicazione e di renderne edotta la Associazione della Stampa».

Il riferimento alla Associazione della Stampa è fuori luogo, dato che il giornale ed i colleghi interessati non ci sembra debbano rispondere del loro operato alla associazione professionale.

Poco dopo mezzanotte è giunto a Montecitorio, anche egli accompagnato dal colonnello Amadori, il collega Angelo Ager, direttore di Paese Sera al Senato. Gli interrogatori di Ager e di Cosen e Gambetti — in una atmosfera sempre più tesa — si sono protratti fin dopo le ore 1.10.

Nessun altro comunicato è stato emesso dalla commissione che tornerà e riunirsi, sempre al quarto piano di Montecitorio, alle 9.30 per iniziare, e speriamo concludere, la discussione sulla relazione.

Dal canto suo, l'ex ministro Pacciardi e sua moglie hanno rilasciato dichiarazioni nelle quali annunciano di avere sporto querela contro Paese Sera.

In una dichiarazione rilasciata al Paese Sera Cosen afferma: «Le nostre risposte hanno tranquillizzato la commissione: le notizie che ha pubblicato Paese Sera non provengono dalla Commissione d'inchiesta».

Cosen aggiunge poi che «in quanto alla fondatezza delle notizie stesse mi pare ovvio notare che non si interrono né tre giornalisti per qualunque tentativo di stabilire le fonti di una notizia falsa, perché le notizie false meritano soltanto una frettolosa e anonima smentita».

In un anno 242 cause alla Sacra Rota

Ieri mattina ha avuto luogo la relazione sull'attività del tribunale della Rota, riferisce che nel periodo del 1° dicembre 1960 al 30 novembre 1961, sono state portate a termine 242 cause, di cui 129 con sentenza e 113 senza sentenza. Delle 139 cause terminate con sentenza, 136 sono definitive e tre con sentenza interlocutoria. Tutte le sentenze sono state matrimoniali. Di esse, 60 hanno riconosciuto la validità matrimoniale

Vivace scontro di opinioni a «Tribuna politica» sul tema «democrazia e dittatura»

Il valore democratico dell'Ottobre nell'intervento di Ingrao alla TV

Efficace polemica dell'oratore comunista con le interpretazioni formalistiche della democrazia - Logori argomenti antisovietici di Bozzi, Gui e Tanassi - Risposta a La Malfa sulla via italiana al socialismo

Sul tema «Dittatura e democrazia alle soglie del 1962», si è svolto ieri sera un dibattito con la rubrica televisiva «Tribuna Politica». Sono apparsi sul video Aldo Bozzi (PLI), il compagno Ingrao per il PCI, Tanassi (PSDI), Gui (DC), La Malfa (PRI).

Ha esordito BOZZI dicendo che, a suo parere, la democrazia è caratterizzata dall'esistenza di più partiti; dal suffragio allargato con voto eguale e segreto, dal parlamento elettivo, dal rispetto della regola del gioco maggioritario, in base al quale la maggioranza non deve apprimere la minoranza, e questa deve essere messa in condizione di attraverso l'esercizio del diritto di libertà, di diventare a sua volta maggioranza; infine da un sistema di



Un momento del dibattito a «Tribuna politica» svolto ieri sul tema: «Dittatura e democrazia alle soglie del 1962». Da sinistra: Tanassi (PSDI) il compagno Ingrao, Bozzi (PLI), Gui (DC) e La Malfa (PRI). Di spalle: il moderatore Vecchiotti

libertà a tutela dei diritti dei cittadini, anche nei confronti del potere politico, e della libertà di contrattazione sindacale».

Bozzi ha compreso però che questa definizione era troppo astratta e formalistica, sulle soglie del 1962, ed ha quindi sentito il bisogno di aggiungere «il problema di una democrazia in termini moderni sta nel saldare la democrazia politica con la democrazia economica».

INGRAO ha dichiarato subito di non concordare con l'affermazione che esista un solo tipo di democrazia. «Soprattutto lo penso — ha detto — che una analisi che si fermi agli istituti giuridici è del tutto superficiale. Gli istituti giuridici sono un elemento importante, ma ciò che decide il carattere democratico di uno Stato è il posto che in esso è fatto alle classi nuove, che spingono verso forme superiori di produzione, verso nuovi modi di vita. La dittatura spietata, invece, dei giacobini in Francia nel '93, fu una grande svolta democratica per l'Europa e per il mondo, mentre oggi, nella Francia di De Gaulle, pur esistendo un parlamento, il suffragio universale, e la regola maggioritaria, vediamo uno dei regimi di classe più reazionari a mio giudizio, del mondo moderno. Ma c'è di più. Se non si va al fondo dei rapporti fra le classi, non si comprende nemmeno la grandezza di quella che è nella Costituzione italiana, e cioè il posto che in essa è fatto alle classi lavoratrici. Oggi, appunto, il problema è l'avvento delle classi lavoratrici alla direzione dello Stato. Qual è l'ostacolo a tale deciso progresso democratico? L'on. Bozzi ha parlato di «straziarie». Per noi comunisti, l'ostacolo fondamentale è il dominio, in gran parte del mondo, dei grandi gruppi capitalistici, che controllano i mezzi di produzione e i grandi strumenti moderni di massa che orientano l'opinione pubblica.

«I problemi cruciali sono l'imperialismo, il colonialismo, la soggezione, lo sfruttamento a cui sono sottoposti milioni di lavoratori sotto il regime capitalistico, e infine la que-

stione stessa della guerra e della pace, se è vero, come è vero, che il dominio dei grandi gruppi capitalistici ha portato a due guerre mondiali e, oggi, alla folle corsa al riarmo atomico. Questi gruppi capitalistici sono aiutati, generalmente, dai liberali, dai democristiani e dai socialdemocratici, e in determinati momenti, anche, non hanno esitato a distruggere pezzo a pezzo perfino la limitata libertà democratico-borghese, pur di spezzare l'avanzata dei lavoratori. Non mi riferisco soltanto al fascismo, ma anche alla Francia di De Gaulle, al Portogallo di Salazar, alla Germania di Adenauer, e penso anche al modo con cui è calpestate oggi la Costituzione nel nostro Paese».

«Fatto è, però, che questi dieci anni, in Italia, ci hanno mostrato non come si attua, ma come si difende una Costituzione, per usare le parole di Calamandrei. La responsabilità principale ricade sulla DC e sui partiti che con essa hanno collaborato. Questa situazione, a nostro giudizio, si cambia con la lotta delle masse, con l'unità delle forze democratiche».

TANASSI ha pronunciato un vero e proprio comizio anti-sovietico, negando, fra l'altro, che esista ancora un problema di lotta contro il fascismo, ed accu-

sando i comunisti «di opprimere i lavoratori dopo averne avuto il potere e di dividerlo a quelli della opposizione». Ha poi chiesto «l'abolizione dei privilegi» e la realizzazione di una «democrazia economica». In sostanza, non si è discostato molto dal liberale Bozzi.

GUI ha sviluppato un discorso sostanzialmente analogo, contrapponendo formalisticamente gli aspetti esteriori della democrazia a quelli della dittatura. Ha accuratamente evitato di parlare di De Gaulle, di Salazar e di Franco, e, per quanto riguarda l'Italia, ha ammesso la necessità di «un perfezionamento degli istituti», aggiungendo: «Per questo, siamo in marcia».

LA MALFA, dopo atene battute scherzose nei confronti della «dittatura» esercitata dal moderatore Vecchiotti con il limite dei cinque minuti per intervento, ha voluto distinguere fra l'area democratica, dove si sono avute le grandi rivoluzioni umane, inglesi, americana e francese, e «l'area geografica e politica di sottosviluppo economico, dove non si è avuta un'elaborazione di pensiero democratico, e dove quindi non si sono svolte rivoluzioni democratiche». In quest'ultima area, La Malfa ha collocato la URSS, con l'aria di voler paternamente «giustificare» i caratteri peculiari dello Stato sovietico. Quindi ha rivolto ad Ingrao una lunga domanda, il cui senso era questo: in Italia, in genere, in Occidente, i comunisti riconoscono la necessità di far proprio il patrimonio degli istituti nati dalle Rivoluzioni liberali, il cui valore — ha detto La Malfa — «è permanente, in quanto si tratta di conquiste realizzate dalla borghesia come classe oppressa dal feudalesimo», e non come classe al potere che difende i suoi privilegi».

A questo punto si sono avute le repliche, che hanno dato luogo a ripetuti e vivacissimi scambi di battute, interruzioni, frecciate ironiche. Tanassi, Bozzi e Gui hanno insistito nel far uso di tutto il consueto ornamentario propagandistico anticomunista, e nel rifiutare di pronunciarsi apertamente sul colonialismo, sui rigurgiti di fascismo, su Franco e Salazar, sulla oppressione politica nelle fabbriche («Ma che c'entra la Fiat?», ha esclamato con tono di sufficienza Bozzi, rispondendo ad una interruzione di Ingrao). La Malfa, invece, ha rinnovato la sua domanda, alla quale Ingrao ha così risposto: «L'on. La Malfa non ha parlato del valore che ha, anche per l'area che egli chiama democratica, ciò che è stato compiuto nell'altra area, e che ha cambiato la faccia del mondo. Per ciò che riguarda la nostra lotta, non è vero che abbiamo trascurato determinati istituti e conquiste della democrazia borghese. Abbiamo detto con grande chiarezza nelle nostre tesi che siamo per un cammino che aderisca a questa particolare situazione; siamo per il parlamento, per il rispetto del regime della maggioranza e minoranza, quale è voluto dalla Costituzione; vogliamo costruire il socialismo attraverso una pluralità di partiti. Tutto questo lo abbiamo detto al nostro VIII Congresso molto chiaramente, e lo abbiamo elaborato teoricamente. Basti pensare a tutti, con che serietà, Gramsci. Quest'idea di libertà della società passata, che vogliamo portare avanti, costruendo una società nuova, ma rendendoci nel quadro dello spirito e della lettera della Costituzione».

Per le locazioni ad uso commerciale

I fitti aumentati del 50% nel periodo della proroga

La decisione presa dalla D.C. e dalle destre alla Commissione Giustizia del Senato - Una dichiarazione del compagno Mazzoni

La legge per la proroga al 30 giugno 1962 del blocco dei fitti dei locali ad uso commerciale è stata ieri nuovamente modificata dalla commissione Giustizia del Senato. Il provvedimento tornerà, quindi, all'esame della Camera, che dovrà discuterlo ed approvarlo nei prossimi giorni, prima che scada l'attuale termine del regime vincolistico (31 dicembre 1961). La proroga, come è noto, è stata

proposta nell'attesa che il Parlamento approvi la legge sull'avviamento commerciale. La maggioranza dc-destra, raccogliendo le sollecitazioni venute dalla grande proprietà edilizia, ha imposto ieri un grave emendamento, che aumenta del 50% i fitti per il periodo della proroga. I senatori comunisti si sono battuti contro l'aumento, e con il consenso delle sinistre, è stata approvata un'altra modifica, con la quale si limita la proroga ai soli locali ad uso commerciale, escludendone quelli ad uso professionale ed artigianale per i quali vigeva una diversa regolamentazione, che fa terminare il blocco nel 1964.

Con le decisioni prese dalla Commissione senatoriale il compagno sen. Mazzoni si ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La decisione presa dalla Commissione Giustizia del Senato di modificare, peggiorando notevolmente, il testo approvato dalla Commissione della Camera sulla proroga del regime vincolistico sui negozi con esercizi che avevano un numero superiore di cinque dipendenti, è assai grave, essa dimostra infatti l'intenzione della maggioranza governativa di voler insabbiare il riconoscimento giuridico sull'avviamento commerciale o comunque di far giungere i rapporti di locazione completamente liberi quando tale legge eventualmente sarà approvata».

«Noi insisteremo, come avevamo richiesto, che si giunga rapidamente alla sistematizzazione dell'avviamento commerciale comprensivo della «giusta causa» indispensabile per normalizzare uno stato di fatto e di diritto giustificativamente richiesto dalle numerose categorie commerciali».

La 7. commissione del Senato ha approvato in sede deliberante il progetto di legge sulla istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori, modificando il testo approvato dalla Camera. Dopo avere rinviato, su richiesta del rappresentante del governo e nonostante il parere contrario delle sinistre, lo

esame del progetto Troisi sullo stato giuridico del personale delle FFSS, già approvato dalla Camera, la commissione ha concluso l'esame della legge sull'accertamento dell'identità fisica della gente di mare, accogliendo gli emendamenti del compagno Sacchetti a favore dei marittimi, ma rinviando ad un'altra seduta il voto conclusivo sulla legge.

La 5. commissione del Senato ha approvato, senza modificare il testo pervenuto dalla Camera, il progetto che modifica la legislazione sui benefici tributari a favore delle cooperative.

La 1. commissione del Senato ha continuato ieri, in sede referente, la discussione generale sui provvedimenti straordinari a favore del Comune di Napoli. Non è stato ancora in discussione il progetto, fra gli altri, i senatori Valenzi, Minio, Cerabona, Sansone, Picardi. Lo esame della legge proseguirà in una prossima seduta.

IL PROSELITISMO ALLA F.G.C.I.

1500 giovani reclutati a Bari

La campagna di proselitismo della F.G.C.I. procede con slancio. Questi i più significativi successi riportati: Alessandria: 830 iscritti; Torino: 1.600 iscritti con 350 reclutati; Genova: 1.500 iscritti con 300 reclutati; Mantova: 1.035 iscritti; Bologna: 3.800 iscritti con 450 reclutati; Modena: 3.500 iscritti; Reggio Emilia: 5.000 iscritti con 450 reclutati; Arezzo: 1.800 iscritti; Firenze: 6.500 iscritti; Roma: 3.000 iscritti; Bari: 3.000 iscritti con 1500 reclutati; Reggio Calabria: 1.430 iscritti.

Il risultato più significativo, tra questi, è senza dubbio quello raggiunto dai compagni di Bari che hanno reclutato 1.500 giovani e ragazzi, oltre i quali si corrispondono al 50% degli iscritti sinora fatti. Altrettanto degni di particolare rilievo sono i risultati conseguiti ad Ancona, Fidenza, Arezzo e Reggio Calabria che hanno così raggiunto e oltrepassato il 50 per cento degli iscritti del 1961.

Con questo slancio e con questo entusiasmo tutte le Federazioni sono mobilitate per fare delle giornate del 17 e 24 dicembre, unitamente alle festività di fine anno, altre tappe e decisive tappe per il raggiungimento degli obiettivi che al 31 dicembre tutta l'organizzazione si è posta.

Sospesa la discussione sulle aree fabbricabili

Oggi torna alla Camera la legge sulla censura

Nel dibattito sugli emendamenti alla legge sulle aree fabbricabili l'opposizione ottiene che vengano profondamente emendati gli articoli 2 e 5 — Una interpellanza di Spallone sul petrolio abruzzese

Oggi in due successive sedute la Camera sarà chiamata a discutere della legge di cui si schiera l'opposizione. Se ce ne fosse bisogno sarebbe questa la censura per il cinema e il teatro. Sarebbe così la decisione di proroga. Usiamo di proposito il condizionale perché l'esito della votazione non può dirsi scontato in partenza, anche se certamente voteranno a favore della proroga oltre i dc e anche i monarchici e i missini.

I dc non dovrebbero avere invece in questa sede il appoggio dei convergenti e

quasi anche ieri sera, in sede di votazione sull'ed. dei lavori, si sono schierati con l'opposizione. Se ce ne fosse bisogno sarebbe questa la censura per il cinema e il teatro. Sarebbe così la decisione di proroga. Usiamo di proposito il condizionale perché l'esito della votazione non può dirsi scontato in partenza, anche se certamente voteranno a favore della proroga oltre i dc e anche i monarchici e i missini.

I dc non dovrebbero avere invece in questa sede il appoggio dei convergenti e

delle proteste del segretario dc, BLAUETTI, si procederà a ripetere la votazione per dar modo ai d.c., che non erano in aula, di affluirvi di corsa.

A proposito della discussione sugli emendamenti alla legge sulle aree fabbricabili è da notare che l'art. 2, che era stato sottoposto a stringenti critiche da parte della opposizione, è stato profondamente emendato. Essi, definitivamente, si sono definiti i soggetti al pagamento della imposta.

Nella prima seduta si stabilivano soggetti alla imposta soltanto le società di capitali che non avessero attività imprenditoriale. A seguito degli emendamenti invece l'area di imposizione della imposta viene estesa a tutte le società che risultino intestatarie di aree fabbricabili e ai privati che possiedono aree per un valore superiore ai 100 milioni. All'articolo 5 è stato approntato un importante emendamento proposto dal compagno LAJOLO che equipara ad aree fabbricabili i suoli e i terreni non edificabili a seguito di lavori di demolizione, anche in base alla legge del 21 dicembre del '60. Tale richiesta era stata già avanzata a suo tempo dal Consiglio comunale di Milano.

Alla fine della seduta il compagno SPALLONE ha sollecitato la discussione di una sua interpellanza con la quale si chiede che il governo informi il Parlamento sui criteri di utilizzazione del petrolio abruzzese, problema che, come è noto, è alla base di agitazioni di popolazioni nella regione.

Le commissioni della Camera

Convertito in pensione l'assegno ai ciechi civili

Insufficiente l'elevazione dei massimali (solo 18 mila lire mensili a un cieco totale) — Approvato il D.D.L. che assicura l'assistenza ai pensionati come a lavoratori in servizio

Le commissioni Interni, Finanze e Tesoro della Camera, riunite congiuntamente, hanno approvato ieri, in sede legislativa, il disegno di legge relativo all'opera nazionale per i ciechi civili.

Il nuovo testo del provvedimento, approvato dopo mesi di attesa, prevede fra l'altro la conversione in pensione non reversibile del vecchio assegno che veniva erogato dall'opera ciechi civili a tale categoria di minorati fisici e l'elevazione dei massimali, portando la pensione per il cieco assoluto, a 18 mila lire mensili e a 14 mila lire per i ciechi con un grado di minorazione.

Il provvedimento in una dichiarazione rilasciata al termine dei lavori, ha parlato di rivoluzione di tutta l'assistenza sociale erogata ai ciechi civili. Questa considerazione è accettabile per quanto riguarda la conversione dell'assegno in pensione, bisogna tuttavia rilevare che 18 mila lire al mese per un cieco totale sono assolutamente insufficienti con il nascondere questa realtà non

il testo unificato di alcune proposte di legge riguardanti provvidenze a favore dei sordomuti e dei minorati dello udito, stabilili al lavoro principale di tali provvidenze consiste nella concessione di un miliardo all'Ente nazionale sordomuti affinché possa essere concesso un assegno maggiorato ai sordomuti poveri.

Alla commissione Lavoro della Camera è stato ieri approvato, in sede legislativa, il testo già sanzionato dal Senato, il disegno di legge recante norme per il finanziamento delle prestazioni per l'assistenza ai pensionati. Il provvedimento dovrà operare dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e servirà soprattutto a rinfiancare le casse dell'INAM. Il provvedimento prevede la concessione di un assegno integrativo sanitario per i pensionati, ponendoli nelle stesse condizioni dei lavoratori in attività di servizio.

Nella stessa seduta delle commissioni Interni Finanze e Tesoro è stato anche approvato

che la situazione di emergenza della marina mercantile italiana e dei cantieri navali esige non l'adozione di provvedimenti-tampone, come quello proposto dal governo, ma un organo di rafforzamento della flotta e dei cantieri, sviluppando soprattutto il settore pubblico (Enmare e cantieri IRD).

La legge governativa, in realtà, si risolverà in un nuovo regalo di miliardi ai grossi armatori privati, il mentre non allevierà le difficoltà dei cantieri navali statali. Per questi ultimi, infatti, il governo si propone una riduzione di attività e di personale, tanto che dall'attuale potenziale produttivo di 550 tonnellate di ferro al giorno si dovrebbe giungere a 350 tonnellate. Nello stesso tempo, invece, i cantieri privati, e in particolare quelli del gruppo Pagnò, aumenteranno notevolmente il loro potenziale.

I senatori comunisti hanno quindi illustrato un loro ordine del giorno affinché i contributi statali vengano concessi soltanto per i lavori da compiersi nei cantieri navali italiani e alcuni emendamenti: 1) perché il 50 per cento dei finanziamenti sia destinato alla costruzione di navi di proprietà delle quattro società di navigazione della Enmare; 2) affinché il concorso statale al pagamento degli interessi di finanziamento venga elevato alla misura del 4,50 per cento per le navi fino a 500 tonnellate (allo scoppio del piccolo armamento); 3) perché il comitato incaricato dell'assegnazione dei contributi venga integrato da 3 senatori e 3 deputati.

Il ministro Jervolino si è rifiutato di accettare un emendamento socialista e l'ordine del giorno comunista sull'obbligo di affidare i lavori ai soli cantieri italiani, limitandosi ad assicurare che «a parità di condizioni tecniche ed economiche saranno preferiti i cantieri italiani».

Anche gli emendamenti sono stati tutti respinti dal ministro e dalla maggioranza comunista e socialista si sono astenuti nel voto finale sulla Costituzione».

Approvata la legge sul credito navale

Il Senato ha ieri approvato la legge sul credito navale. Nella discussione sono intervenuti i compagni VAMENZINI, RUGGERI, GOMBI e SACCHETTI, i quali hanno